



Scienze Politiche a via Mazzini tra favorevoli e contrari

I vertici assicurano che la scelta aumenterà il prestigio e il valore dell'intero Ateneo

■ La notizia era già stata ufficializzata da un po' di tempo ma, probabilmente, solo percorrendo le stanze ormai vuote di Palazzo Orlando è possibile rendersi conto che un'epoca sta per chiudersi. È stato infatti approvato da tempo l'accorpamento che porterà il corso di studi di Scienze Politiche di Isernia a trasferirsi nella sede di Via Mazzini, centro che già ospita i corsi di Lettere e Beni Culturali. La storica sede del corso di Scienze Politiche chiude così i battenti, suscitando qualche piccolo malumore in chi, in quelle aule, ci è cresciuto: «Ovviamente - spiegano alcuni studenti - non è il massimo venire a sapere che saremo costretti a spostarci in un'altra sede ed il timore è che vengano a mancare quelle tutele di cui abbiamo bisogno. Tralasciando il forte valore affettivo - proseguono i ragazzi

Docente

«Tre sedi

decentrare

erano costose»

- che ci lega alla nostra vecchia sede, ci sono una serie di disagi reali, quali la mancanza di copisterie, mense, parcheggi e servizi in generale».

Da quest'ultimo punto Giuseppe Pardini, docente di Storia Contemporanea dell'Università degli Studi del Molise, prende spunto per dar vita ad una riflessione che vede il cambiamento in chiave ottimistica: «La sede di Viale Mazzini comprende ottime strutture, funzionali alle nostre necessità e che porteranno proficui risultati. È chiaro però che tutto ciò implica il "sacrificio" di tutti in quanto, il numero degli studenti salirà da 400 a 700 e gli spazi inevitabilmente dovranno essere gestiti in maniera intelligente. Nonostante ciò - prosegue Pardini - sono sicuro che la scelta fatta aumenti il prestigio del nostro Polo, è infatti difficile trovare in tutta l'Italia Meridionale una sede di tale bellezza e con simili attrezzature. Abbiamo a disposizione aule informatiche, una biblioteca che, seppur in fase di ultimazione, è già di ottimo livello». Sebbene la

base di partenza sia già ottima, adesso, per il docente, «è necessario che il centro storico si rivitalizzi, offrendo all'utenza servizi che potenzino la struttura, evitando di renderla una cattedrale nel deserto». Tra le motivazioni che hanno portato a questo nuovo assetto, ce n'è sicuramente una che sovrasta le altre: «In una fase di contrazione, di crisi, è necessario che tutti adottino un comportamento consona assumendosi delle responsabilità, partendo da questa ottica ci si rende quindi conto che avere tre sedi decentrate sia estremamente costoso e poco realistico. In definitiva - conclude il Professor Pardini - è senz'altro meglio compiere dei "sacrifici" come questo, risparmiando affinché si possano garantire agli studenti servizi essenziali quali borse di studio e dottorati efficienti».

L.V.

Studenti

Al centro storico

mancano una serie

di servizi



I vertici assicurano che la scelta aumenterà il prestigio e il valore dell'intero Ateneo



Il professor Pardini condivide la scelta di Via Mazzini, titubanti invece gli studenti